

"FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME"

Celebrare e Vivere la Messa

L I T U R G I A

I luoghi della celebrazione



Il Popolo di Dio, che si raduna per la Messa, ha una struttura organica e gerarchica, che si esprime nei vari compiti e nel diverso comportamento secondo le singole parti della celebrazione. Pertanto è necessario che la disposizione generale del luogo sacro sia tale da presentare in certo modo l'immagine dell'assemblea riunita, consentire l'ordinata e organica partecipazione di tutti e favorire il regolare svolgimento dei compiti di ciascuno.

I fedeli prendono posto nel luogo loro riservato, la Navata, l'Aula della chiesa: ha lo scopo di facilitare la partecipazione attiva dei fedeli stessi, permettendo loro di vedere ciò che si compie, di ascoltare ciò che viene proclamato, di pregare e cantare insieme, di assumere comodamente i vari atteggiamenti comuni richiesti.

Il sacerdote celebrante, il diacono e gli altri ministri prendono posto nel Presbiterio: anche se ha lo scopo di esprimere la struttura gerarchica dell'assemblea e la diversità dei compiti e ministeri, intende garantire un comodo e funzionale svolgimento dei sacri riti da parte dei ministri a vantaggio di tutti i fedeli presenti. Il Concilio Vaticano II ha voluto nel presbiterio una distinzione di luoghi in rapporto alle diverse funzioni liturgiche; tre sono i luoghi la cui struttura deve essere oggetto di particolare considerazione, perché ad essi durante la celebrazione eucaristica dovrà orientarsi in modo speciale l'attenzione generale: *l'altare, l'ambone, la sede del sacerdote*.

- L'altare, o mensa del Signore, ben visibile, è simbolo di Cristo: per cui all'altare è sempre dovuta la massima venerazione. Su di esso si rende presente nei segni sacramentali il sacrificio della croce. L'altare va riservato quindi, generalmente, alla celebrazione della liturgia eucaristica, dai riti di preparazione dei doni alla comunione.

- L'ambone, il luogo cioè, distinto dall'altare, dal quale viene celebrata la liturgia della parola: lo esige l'importanza della Parola di Dio. E' la mensa della parola del Signore.

- La sede del sacerdote: il luogo della presidenza. Ha lo scopo di manifestare il ruolo di presidenza che spetta al sacerdote e di facilitargli il compito di guidare la preghiera dell'assemblea che egli assolve quando non sta all'altare né all'ambone; non ha un compito onorifico ma funzionale in quanto viene realizzata la migliore comunicazione con l'assemblea.

B – Riti di Introduzione

Hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione. Lo scopo è quello di fare in modo che i fedeli radunandosi insieme formino una comunità per celebrare convenientemente e degnamente la Parola e l'Eucaristia, attraverso la fusione degli spiriti, l'accordo e l'armonia degli intenti. Sin dall'inizio è richiesta una attiva partecipazione dei fedeli.

L'atteggiamento esteriore assunto dai fedeli durante i riti di introduzione è quello di stare in piedi: è l'atteggiamento di chi vigila, di chi prega, di chi si dispone ad intraprendere un cammino, il cammino dell'incontro del Signore che parla al cuore di ciascuno e che si offre per tutti.

Le parti che compongono i Riti di Introduzione sono:

a)- Il canto d'ingresso

Lo scopo del canto d'ingresso è ben precisato: *dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri*. Mediante il canto iniziale acquista una particolare espressione quella fusione degli spiriti tra i partecipanti all'Eucaristia, che è stata già prodotta dal radunarsi materialmente insieme; è il primo contatto con il mistero di Cristo Gesù. Certamente il canto iniziale ha anche una funzione puramente funzionale ed è quella di accompagnare l'ingresso del sacerdote e dei ministri. In assenza del canto d'ingresso viene recitata

l'Antifona riportata nel Messale.

b)- L'ingresso dei ministri

L'inizio della celebrazione Eucaristica è dato dalla breve processione compiuta dal sacerdote celebrante e i ministri che si snoda dalla sagrestia all'altare. Quando la processione iniziale è composta da molte persone ed ha un certo sviluppo nel percorso, ha una speciale funzione, di simboleggiare il cammino che la Chiesa pellegrinante compie continuamente verso la Gerusalemme celeste nell'attesa di essere inondata dalla gloria di Dio. Quando fanno parte della processione i ministri che portano la croce e il libro dei vangeli il simbolismo è ancora più ricco: Cristo Redentore e Mestro si rende garante del successo del cammino. I fedeli radunati in chiesa si alzano in piedi: segno di rispetto dovuto al sacerdote e la comune disponibilità interiore alla celebrazione che sta per iniziare.

c)- La venerazione dell'altare

Il sacerdote celebrante con i ministri è giunto all'altare. L'altare, simbolo di Cristo, è venerato dal sacerdote con *l'inchino, il bacio e l'incensazione*. L'**inchino** è un atto di omaggio a Cristo, al luogo del sacrificio eucaristico, alla mensa del Signore. Se nel presbiterio c'è il tabernacolo con il Santissimo Sacramento il sacerdote e i ministri fanno una genuflessione, in segno di adorazione a Cristo realmente presente nell'eucaristia. La genuflessione viene poi ripetuta ogni volta che si passa davanti al tabernacolo. La venerazione verso l'altare viene manifestata anche mediante il **bacio**: segno di amore a Cristo Signore. Il sacerdote rappresenta l'assemblea, la chiesa intera: E' il bacio che la Chiesa Sposa dona a Cristo Sposo. Il sacerdote, dopo aver salutato l'altare con un inchino e dopo averlo baciato, può **incensarlo**: manifestazione di onore, di purificazione e di santificazione. Assieme all'altare viene incensata anche la croce. Ciò perché è quanto mai intimo il rapporto esistente tra croce e altare. Questi tre gesti di venerazione dell'altare manifestano un particolare rapporto con Cristo.

d)- Segno di croce e saluto del celebrante

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.: è la formula del cristiano all'inizio di ogni azione. Questo gesto ci ricorda la fonte di ogni santificazione: il sacrificio glorioso di Cristo. Le parole che accompagnano il gesto della croce è un atto di fede Alla SS.ma Trinità. Tutta l'Assemblea riunita per la celebrazione Eucaristica con il gesto della Croce e le parole si mette alla presenza di Dio.

Il saluto iniziale del sacerdote, usando le formule indicate dal Messale, contribuisce a creare il clima della celebrazione. Si annunzia alla comunità riunita la presenza del Signore. Cristo è presente quando la Chiesa prega e loda. Tutte le formule di saluto che il sacerdote rivolge all'assemblea sono molto ricche di afflato religioso e attinte dalla Sacra Scrittura.

Luigi Donati